

WELFARE INDEX DI GENERALI ITALIA

# Le Pmi promosse nel welfare aziendale: lo offre il 68% di loro

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Il welfare inizia a diffondersi anche nelle piccole e medie imprese. Oltre il 68% delle pmi italiane ha superato il livello base di welfare aziendale. È raddoppiato il numero di pmi con livello molto alto e alto, passando dal 10,3% del 2016 al 24,7% del 2022. In miglioramento anche le microimprese (da 6 a 9 addetti), coloro che utilizzano forme di welfare sono passate dal 7,7% del 2017 al 15,1% del 2022. Certo, la quota di imprese (70,7% nel 2022) con livello elevato di welfare è massima tra quelle di grandi dimensioni (oltre 250 addetti). Ma qualcosa si muove. E le imprese con un welfare più evoluto ottengono performance di produttività decisamente superiori alla media, crescono molto più velocemente nei risultati economici e nell'occupazione. Nel 2021 l'utile sul fatturato delle aziende con livello di welfare molto alto è stato doppio rispetto a quello delle aziende a livello base: 6,7% contro 3,7 per cento.

Sono questi alcuni dei numeri contenuti nel rapporto Welfare Index Pmi 2022 sullo stato del welfare aziendale nel nostro Paese, promosso da Generali Italia, con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni, Confcommercio, presentato ieri a Roma (hanno partecipato a questa edizione, la settima, oltre 6.500 aziende di tutte le dimensioni e rappresentative di tutti i settori produttivi).

Per il ministro del Lavoro, Marina Calderone, «il welfare è un volano in grado di far crescere la produttività, grazie ad un migliore coinvolgimento dei lavoratori». I dati del rapporto lo confermano. Le imprese che concepiscono il welfare come leva strategica di sviluppo sostenibile sono raddoppiate, da 6,4% del 2016 a 14,1% del 2022. Ben l'87,5% di queste aziende genera un impatto sociale di livello elevato, contro una media generale del 38%. Per le Pmi ad uno stadio iniziale di sviluppo del welfare aziendale tale percentuale si ferma al 6%.

Passando alle singole misure utilizzate dalle imprese, spiccano sicurezza e condizioni lavorative (74% delle pmi con livello alto e molto alto), welfare di comunità (66,5%), diritti, diversità e inclusione (47,8%) e formazione e sviluppo del capitale umano (40,6%). Lo studio, per la prima volta, approfondisce anche la correlazione tra livelli di welfare aziendale e i risultati economici per cluster omogenei di imprese per impatto della crisi (2020) e intensità della ripresa (2021), dimostrando anche che il welfare aziendale è un fattore di resilienza.

In ognuno di questi cluster, infatti le pmi con un welfare più evoluto hanno tenuto meglio nella pandemia e dimostrato maggiore slancio nella ripresa. Ad esempio, nel gruppo di imprese appartenenti ai settori economici più colpiti dalla crisi, il Margine Operativo Lordo per addetto nel periodo 2019-2021 è cresciuto del 50,5% tra le pmi con livello elevato di welfare, mentre è diminuito del 15% tra quelle con livello base. Allo stesso modo, l'indice di redditività (utile/fatturato) è cresciuto di 2 punti tra le prime e di 0,4 punti tra le seconde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA